

Lettere al direttore

LA PROTESTA DEI FRIULANI

Caro Direttore

Penso sarebbe utile far conoscere ai lettori del Suo settimanale la lettera che allego in ritaglio, pubblicata su «Famiglia Cristiana» del 27 giugno. Sembra scritta da gente del Movimento Friuli oppure da uomini che sostengono, magari inconsciamente, le tesi del Movimento Friuli.

In ogni caso è una lettera ben scritta, che merita un'adeguata diffusione. Grazie per l'ospitalità e distinti saluti.

G.B.

Ben volentieri moltiplichiamo in semina copia la lettera che il cortese lettore ci ha inviato per conoscenza e approfittando dell'occasione per ricordare a tutti i friulani di buona volontà che le «lettere al direttore» sono un modo efficace e alla portata di tutti coloro che sanno e vogliono scrivere per far conoscere il vero Friuli a tutti gli italiani.

Ed ecco il testo della lettera:

Siamo un gruppo di Friulani che da parecchi anni ci troviamo in Svizzera. Non solo siamo contenti di essere italiani, ma con sincero orgoglio possiamo dire che in cento anni di appartenenza all'Italia (cento anni di emigrazione) i Friulani nel mondo hanno sempre onorato l'Italia con il loro lavoro.

Siamo contenti che la nazione abbia riconosciuto la nostra particolarità etnica, concedendoci la regione a statuto speciale. Ci dispiace però che anche in questo fatto i politici di Roma si siano serviti della regione Friuli solo per dare un illogico retroscena a «Trieste italiana» e le hanno aggiunto l'appellativo di Venezia Giulia (inesistente).

Intanto noi continuiamo ad emigrare e da noi arriva gente da tutta la penisola ad occupare i nostri posti. E' vero che la colpa è anche nostra, perché siamo piuttosto remissivi ed orgogliosi e non ci adattiamo all'apparato statale dei concorsi (con le bustarelle). Pur scrivendo così, non ci riteniamo razzisti nei confronti dei fratelli di altre regioni, perché conosciamo, per triste esperienza, e detestiamo l'iniziativa Schwarzenbach sorta in questo Paese che ci ospita. Siamo però convinti che, se la nostra regione fosse amministrata veramente da «Friulani», il Friuli andrebbe meglio e ciò sarebbe vantaggioso per tutta l'Italia. Qui in Svizzera possiamo constatare che l'amministrazione indipendente di ogni cantone federato è vantaggiosa per tutta la Svizzera.

Noi, invece, dobbiamo (per esempio) portare il peso dei servizi militari senza che il governo centrale ci dia un giusto compenso. Si continua a costruire o rimodernare case, invece che costruire fabbriche o la tanto desiderata università friulana che dovrebbe commerciare ed arricchire il patrimonio della nostra cultura ladina. A proposito di cultura, il consiglio regionale ha finalmente concesso che nelle classi ele-

mentari gli insegnanti tengano presente che la maggioranza dei loro alunni ha una lingua materna diversa dall'italiano: il ladino-friulano, e che quindi dedichino qualche ora all'insegnamento di tale lingua, usando della letteratura propria di tale cultura. Ma forse il consiglio regionale non sa che molti insegnanti di ruolo sono cresciuti in altre culture e gli stessi friulani nella loro preparazione professionale sono stati costretti a dimenticare la propria cultura.

Questo scritto può sembrare una grembiante, ma ve lo invitiamo perché speriamo che Famiglia Cristiana possa dedicare qualche pagina al Friuli con delle inchieste o servizi che rivelino la reale situazione del nostro popolo.

Madre Giuseppe - Puntel Mauro - Coduti Arduino - Persele Ezio - Capriz Emio

AGLI AMICI DELLA GUINEA

Uno dei nostri lettori ci informa che la «Corale Tomate» di Spilimbergo da diversi anni ormai esegue «Stille Nacht» in lingua friulana. Non esiste, però, una registrazione della celebre «aria» natalizia cantata in «marilenghe», sarebbe solo possibile affidare l'esecuzione del coro spilimberghese ad un nastro magnetofonico da spedire in Africa.

Se la proposta interessa i nostri amici della Guinea, cospicui dal Signor Franco Fratolin, ce lo facciano sapere e ci premureremo di metterli in contatto con gli amici di Spilimbergo.

LAUREA

Il 5 luglio presso l'Università di Padova si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia con 110 e lode il signor Italo Pittaro di Udine discutendo con l'illustre prof. Giovanni Abatangelo una tesi su alcuni peptidi isolati dall'elastina autoclivata del ligamento nucleale di bue.

Al neo-dottore felicitazioni e auguri da parenti e amici.

franca duchelle
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori
per auto e moto

UDINE

Viale Ungheria, 133-139

Telefoni:

62768 - 62767 - 58676 - 2589

CORAGGIOSO DISCORSO di Fabbro in Consulta

Si è riunita il 26 giugno a Trieste, sotto la presidenza dell'Assessore Stopper, la Consulta dell'emigrazione. La cronaca della riunione è apparsa sulla stampa quotidiana, per cui noi ci limiteremo a far la cronaca dell'intervento del Presidente della Pal Friul.

Il geom. Fabbro ha preliminarmente protestato perché una sua proposta molto importante non ha trovato cenno nel verbale della seduta precedente, durante la quale egli aveva detto che la Consulta ha il dovere di assumersi il compito di gestire i fondi erogati dalla Regione alle varie associazioni di emigranti.

Ha proseguito dicendo che nell'ottica della Pal Friul la Consulta deve essere uno strumento di alta democraticità, una cinghia di trasmissione delle istanze e delle esigenze dell'emigrazione friulana. Ma purtroppo l'organo si sta rivelando tutt'altro che democratico e non riesce ad imprimere alla politica regionale la giusta piega. La Regione, infatti, sta conducendo una politica discriminatoria, adoperando i fondi disponibili per scopi clientelari ed elettoralistici. Il favoritismo ed il paternalismo sono le due direttrici seguite dalla Regione per distinguere i buoni dai cattivi, le associazioni «allineate» a quelle «di opposizione», e per creare, in definitiva, una frattura fra le associazioni.

Come ovviare — si è chiesto a questo punto il Presidente della Pal Friul — ad una situazione patologica e controproducente per l'emigrazione friulana? Affidando alla Consulta la gestione o, quanto meno, il

controllo della gestione dei fondi stanziati per le associazioni di emigranti. Sarà questo — ha affermato — il banco di prova della validità e dell'impegno delle singole associazioni: vedremo se sapranno fare gli interessi di tutti gli emigranti friulani, al di fuori di ogni egoistico interesse di parte, associativo e personale!

Il geom. Fabbro ha concluso dicendo che, qualora la sua proposta non dovesse trovare favorevole accoglienza, la Pal Friul sarebbe costretta a rivedere il suo atteggiamento nei confronti della Consulta e, per coerenza con se stessa, uscire.

Giova ricordare a questo punto che la Pal Friul, nella sua «piattaforma programmatica», aveva a suo tempo proposto l'eliminazione di ogni forma di sovvenzione regionale alle associazioni di emigranti, perché un'associazione sana, cioè sentita dai suoi aderenti, dinamica e di attacco, può benissimo autofinanziarsi. Anzi, la Pal Friul ha addirittura dibattuto nel suo seno l'opportunità di versare i fondi ricevuti a favore dell'Università di Udine. E' chiaro, dunque, che fra la posizione teorica della Pal Friul e la politica praticata dalla Regione c'è un abisso.

L'Assessore Stopper ha risposto al geom. Trinito Fabbro affermando che già nella precedente seduta aveva esplicito la possibilità di accogliere una simile proposta, per il semplice motivo che non la Consulta ma la Giunta regionale è l'organo competente per la gestione dei fondi. Ha tuttavia ammesso, con molti giri di frase, che una evoluzione sarà forse possibile e che un giorno

forse la Consulta potrà dare un «colpo d'occhio» ai conti della Giunta.

Ha aggiunto che, finora, i contributi sono stati distribuiti in base alla «presumibile forza» delle singole associazioni.

E qui, aprendo una parentesi, sarebbe davvero interessante sapere di quale forza sono stati accreditati i fantomatici «Giuliani nel mondo». Son tutti nodi che torneranno al pettine al momento opportuno.

Ha, infine, affermato che ci sono altri problemi più importanti da affrontare e che è inutile perdere tempo su questioni marginali.

Da parte nostra aggiungiamo che se la questione appare marginale a Stopper in realtà è fondamentale, perché manovrando opportunamente i soldi si riesce ad imbavagliare le associazioni di emigranti. E bene ha fatto Trinito Fabbro a suonare per tutti il campanello d'allarme.

LAVORO IN FRIULI

COMUNE DI MALBORGHETTO-VALBRUNA: concorso, per titoli ed esami, al posto di **messico-scrittore** (licenza elementare, età 21-30 anni). Domande entro le ore 12 del 10 agosto.

OSPEDALI RIUNITI DI TRIESTE: concorso, per titoli ed esami, a 2 posti di **ufficiale amministrativo** di concetto (diploma di scuola media superiore, età 18-35 anni, stipendio annuo lordo 1.980.000 lire). Domande entro le ore 19 del 10 agosto.

SCUOLA PER INFERMIERI PROFESSIONALI presso l'Ospedale civile di UDINE: dal 15 luglio al 16 agosto sono aperte le iscrizioni (per 50 posti) al I° anno del corso biennale di **infermiere professionale**. Sono ammessi anche i cittadini di sesso maschile. Requisiti: licenza di scuola media inferiore e compimento del 17° anno entro il 31 dicembre 1971 ed età non superiore ai 35 anni.

ISTITUTI ASSISTENZIALI DI CODROIPO: concorso, per titoli ed esami, al posto di **applicato di concetto** (diploma di scuola media superiore, età 18-35 anni, stipendio base L. 1.980.000, più indennità). Domande entro le ore 12 del 20 agosto.

CONCORSI NAZIONALI
IL BANCO DI ROMA ha bandito un concorso a 50 borse di studio per la partecipazione ad un corso post-universitario, di 18 mesi, di qualificazione nel settore creditizio, riservato ai laureati in legge, economia, scienze politiche. Età massima 28 anni al 31 luglio 1971. Informazioni alle filiali del Banco entro il 31 luglio 1971.

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Raffaele Carozzo
Editore
Grafiche Fulvio - Udine

SEGUE DA PAGINA 1

Il MF, ha detto ancora l'oratore, non ha mai preteso di alzare da solo un peso oneroso chiamato l'Università del popolo friulano: per questo è lieto di vedere un partito di massa affiancarsi a tutti coloro che si battono, all'interno e all'esterno dei partiti, per la soluzione del più importante problema del Friuli.

Il Movimento Friuli ha il merito di aver posto per primo, con decisione e nella sede adatta, il problema, ma distingue nettamente la lotta per la Regione Friuli senza Venezia Giulia dalla lotta per l'Università friulana: «**do- vremmo batterci per l'Università di Udine — ha detto testualmente — anche se la Regione Friuli fosse ormai una realtà e — d'altra parte — un concetto chiamato proposta — e chiesero l'Università di Udine quando la Regione Friuli-Venezia Giulia non esisteva.**»

Tanto per cominciare, nonostante il parere contrario del PCI, è andata bene anche la Facoltà di Lingue, alla quale bisogna riconoscere almeno il merito di essere, da tre anni, la prima pietra di un edificio ancora da fare. Ora è giunto il momento di costruire, presto e bene l'edificio. Ed è appunto questa l'arena delle cose concrete, degli studi, delle proposte e delle iniziative parlamentari che noi aspettiamo di giudicare il PCI, un partito che, se vuole, ha la forza necessaria per incidere la realtà.

«E se — ha concluso il prof. Ellero — parlando da punti di vista diversi, da quello «localistico» — così ha detto De Piero — del Movimento Friuli e da quello nazionale o internazionale, comunque diverso, del Partito Comunista, giungiamo alle stesse conclusioni, la meta non è lontana.»

E' intervenuto poi il prof. Petracco, autore — come i lettori ricorderanno — di un ordine del giorno in favore dell'Università di Udine che ha ottenuto l'adesione di 345 professori delle scuole superiori di Udine. Egli ha detto che il problema è veramente sentito ed ha auspicato una convergenza di tutte le forze politiche. E che la convergenza sia possibile è dimostrato, oltre che dalla presa di posizione del PCI, dal fatto che egli, presentandosi al di fuori di ogni schieramento politico ed esami, nella sua opera di propaganda e di raccolta delle firme — l'aiuto di persona impegnata con la Democrazia Cristiana. Dopo aver annunciato che le adesioni continuano ad arrivare dalla Bassa, dalla Carnia e dal Pordenonese, ha detto che la istituzione dell'Università di Udine s'impone per due ordini di motivi. Perché:

a) se si vuol garantire l'esercizio del diritto allo studio della scuola che deve andare verso il cittadino;

b) in base all'art. 3 del testo della legge di riforma non è possibile decentrare né un dipartimento né un gruppo di dipartimenti.

Al tavolo della Presidenza c'erano De Piero, Tarondo, Toschi e il Consigliere regionale Baracetti.

In sala, complici il caldo torrido e l'esodo estivo, non c'erano più di cento persone.

ZONCOLAN

Mentre da Radio Trieste veniva data la lieta notizia di ulteriori stanziamenti (oltre un miliardo) per gli impianti turistici dello Zoncolan, sui muri delle case situate nei comuni che dovrebbero essere favoriti dal cosiddetto sviluppo turistico, veniva affisso, a cura e per ordine dell'autorità militare il manifesto, riprodotto a pag. 1, annunciante una manovra a fuoco.

Ora, posto che le cannonate si sono abbattute a pioggia sullo Zoncolan, ci permettiamo di dubitare che ai futuri turisti possa garbare di vivere tra spari assordanti e rombi di cannoni o, addirittura, di dover sloggiare su semplice ingiunzione dell'autorità militare. A noi sembra che manovre militari e sviluppo turistico siano due realtà incompatibili sullo stesso territorio; e siccome in Friuli nessuno riesce a frenare le manovre, a rendere meno frequenti le autocolonne e a limitare le servitù militari, è probabile che gli «stanziamenti» regionali siano superflui, cioè destinati ad uno «sviluppo» che nessuno vedrà.

Ci illumini comunque il Vicepresidente della Giunta regionale Enzo Moro, nome tutelare dell'iniziativa «Zoncolan»!

Lunedì 5 luglio è improvvisamente deceduto il Signor Guido Cozzi, padre di Lido, un nostro abbonato appartenente al Gruppo di Basaglia-penta.
A Lido Cozzi e ai suoi familiari le nostre più sentite condoglianze.

Ditta concessionaria:

CARBURATORI SOLEX
FANALERIA ALTISSIMO
PROFILATI ULMA
CICLOMOTORI VELOSOLEX

Vasto assortimento:

Carrozzeria - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto

Il Messale tradotto in lingua friulana

Domenica 11 luglio ad Aquileia è stato presentato, nel corso di una suggestiva cerimonia il messale tradotto in friulano, stampato dalla Tipografia Sociale di Gorizia.

Su un palco eretto in Piazza del Capitolo, dopo l'esecuzione del *Cant di Aquileia*, interpretato dal coro di San Giorgio di Nogaro, ha preso per primo la parola il comm. rag. Etefredo Pascolo, Presidente di «Int Friulane», l'associazione editrice del messale. Egli ha illustrato il significato dell'opera, ha rivelato i nomi dei sette traduttori, ed ha posto l'accento sulla necessità che l'insegnamento del friulano venga al più presto iniziato nelle scuole.

Successivamente il prof. don Francesco Piaceresani, uno dei sette traduttori, ha illustrato il significato liturgico della traduzione del messale in friulano, «una lenghe cance retruiche, che par di bianc nus oblie a di bianc, e no une perule che pò volè di gris; una lenghe sciete e sincere, ch'a va daurman tal cùr di cui ch'al fevle e di cui ch'al scole. E il Signôr, che noi à mai vude masse orole par turlans ch'a Lu preavin par latin e par italian, sperin che nus scolti di plui cumò che Lu prein par turlan».

Il prof. Giorgio Faggin dell'Università di Innsbruck ha, infine, trattato del significato artistico-letterario dell'opera ed ha illustrato con una brillante dissertazione la ricchezza filologica della lingua

friulana e delle sue varietà.

Alle ore 19 in basilica è iniziata la Messa grande par turlan, concelebrata dal vescovo di Gorizia, Mons. Coccolin, e da altri sedici sacerdoti, fra i quali i canonici di Lubiana e Klagenfurt. Durante il sacro rito sono riecheggiate nelle splendide navate le antiche lingue parlate dai popoli del Patriarcato di Aquileia: le letture recitate in sloveno e tedesco, il vangelo in italiano e in latino, l'omelia in friulano.

Le parti cantate sono state stupendamente interpretate dal coro «Jacopo Tomadini» di Udine, dal coro sloveno «Bratuz» di Gorizia e dalla corista di San Giorgio di Nogaro.

Da segnalare, fra i presenti, i Consiglieri regionali Del Gobbo, Coccianni, Stoka e di Caporlacco, l'Assessore comunale di Pordenone Santin in rappresentanza del Sindaco, l'on. Barbina, il prof. Titta Brusin, il prof. Gian Carlo Menis, il prof. don Ottorino Burelli, Direttore de «La Vita Cattolica», e mille altre persone venute ad Aquileia da tutto il Friuli sotto un sole ferace.

Ci piace, infine, ricordare che ha visto la luce anche la traduzione in friulano degli Atti degli Apostoli (*I faz dal Apustul*) dovuta all'ingegner e alla fatica di Mons. Pietro Londero.

Ci occuperemo ancora della solenne cerimonia in onore dei Santi Ermacora e Fortunato sul prossimo numero.

CUNVIGNE A TARCINT

Domenica, ai 11 di Iulj, si è dât dongje pe cunvigine d'astât el Comitât Federâl pes Cumunitât Etnic-Lenghistichis e pe Culture Regional in Italie, sezione pe Republiche Taliane de Association Internazional pe Difese des Lenghis e des Culturis Menaçadis (AIDLICM). I lavôrs ju a scomenzâz el Segretari dal CF, Dr. Gustavo Buratti, ch'al à fevelât des iniziativis puartadis indenant a nivel regional, par che i principi dal ricognôsimens e de difese des lenghis e des culturis, za proclamât de Constitution, al fos cjaminât su ancje tes Cjartis di autonomie. Cussì si è savût che las Assamblêis dal Piemont, dal Molise, de Basilicade e de Calabrie è an decidât lez dispueste a pro e a difese des fu cumunitât etnic-lenghistichis. Tal second argument si à discutût a fonz dai problems e dal stât dai Ladins dal Friul, massime a rivuart dal inscuement e de toponomastichis. Podopo una vore interessantis è son stadis lis gnovis des azions che si son baratas i representanz des cumunitât: ladine des Dolomits, provenzâl, slovene, todescoje e greche. Cun grant plasi i cunvignûz è an saludât e scoltât i žovins greca de Calabrie, ch'e son vignûz-sû di pueste di Reggio.

El Comitât al à tratât de question dal cens nazional de popolazion, che si previot la ricercje lenghistiche nome

peis provincis di Trieste e di Bolzano, cun dut che l'art. 6 de Constitution al vali par duta la Republiche, ch'e jê une e no si le spartis. E jê stade lete la note de Segretaria de Presidenza de Republiche, datade 5.4.1971, ch'al ven sigurât al Comitât che la sô domande le vevin passade ai organs interessât dal guviâr. Si à savût, di chel instans, che i ISTAT (Institut Central des Statistichis) nol à vît nisune instruzion par censal cence discusleis duc i grups di lenghe ch'e vivin te Republiche Taliane.

E' jerin presinz è cunvigine, cun cheliatris, i parlamentârs Dieti (sudtiroles), Lizero (ladin-furlan), Skerk (sloven), i conselers regional Pruner (todesc dal Trentin) e Stoka (sloven), e tanc' atris conselers provincialis e comunais, representanz de sozietât culturâl, scoltôr e studiâr des cumunitât lenghistichis interessadis.

Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

Il linguaggio della tensione

di Luciano Morandini

Soltanto pochi mesi dopo aver pubblicato *Epistola in exilium*, Morandini ritorna con un volume stampato nella nuova collana di poesia della rivista triestina *L'Asterisco*.

Si tratta ancora di un poemetto, che reca come sottotitolo due versi del *Mercoledì delle ceneri* di Eliot: «questo è il tempo della tensione tra la morte e la vita». La citazione eliotiana è opportuna, addirittura rivelatrice, poiché stranamente eliotiana è tutta la struttura del poemetto, diviso in quattro parti: «leit motiv» onirico, «la lodola tra gli specchi», «epitome politica» «nel gioco della spera».

Ovviamente non c'è l'animo di Eliot. Il sottofondo religioso è sostituito, caso mai, da quello politico e sociologico. Ma c'è una tensione ideologica, un intrecciarsi di motivi, una struttura spezzata a quadri; ci sono liriche compositive vagamente eliotiane, c'è un teso impegno moralistico, il rifiuto della facile liricità e discorsività elegiaca, sostituita da un discorso tutto intellettuale lucido, allusivo, elittico. C'è un labirinto d'immagini che si intellettualizzano e si ideologizzano, e di concetti che si incarnano in immagini. C'è un seguito di corti circuiti lirici dove a volte scatta la scintilla del significato, a volte no, e l'immagine resta lì sospesa nel vuoto a sfregiare, a rivelare la propria tensione e la propria carica a far capire che la folgorezione potrà anche scattare più tardi.

Eliot insomma mi sembra un po' il telaio su cui Morandini ha scelto di costruire stavolta il suo poemetto. E mi pare che questo sfondo scolori, tolga importanza a qualche «riecheggiamiento zanzottiano», che si può rilevare qua e là, in un certo gusto di cercare assonanze, di giocare con i suoni e le parole. Mi riferisco ovviamente, all'ultimo Zanzotto, quello della *Bella*, che gli specialisti hanno subito segnalato come una delle pietre miliari della poesia degli ultimi anni.

Dopo *Strappare barocco* pareva che Morandini avesse infilato la strada della poesia scherzosa. Ma i lettori più attenti avevano capito che si trattava di un gioco carico di serietà nato dalle ferite inferte dal caotico srotolarsi del reale al tessuto vivo delle sue convinzioni. La serietà di fondo di Morandini è anche più evidente nel nuovo poemetto: essa è rifiuto di rifugiarsi nei campi elisi dell'introspezione compiaciuta, nelle dolcezze dell'elegia e dell'autocontemplazione. C'è nel poeta, anzitutto, una vocazione moralistica e sociale — una necessità di guardare a fondo, stratigraficamente i volti, le mistificazioni, le lacerazioni, i cedimenti del suo tempo. Morandini è innanzi tutto un moralista che si è chiuso nel guscio dell'ostrica, nel riccio della castagna, ma solo per «indignoso gusto» di fuggire le compromissioni, gli adeguamenti, le rese alla civiltà delle mode e dei consumi. La sua chiusura è fuga dal-

l'integrazione, non accettazione di un costume, di un desolato appiattimento. E dal suo bunker egli sfodera un amaro periscopio per fare graffianti osservazioni. Ciò che egli riesce a vedere non è lieto: sono le macerie, i detriti di un grande fallimento ideologico, politico e culturale, che egli osserva con animo tanto più deluso e contristato in quanto è di quegli intellettuali che si erano illusi, dopo la liberazione, che il mondo sarebbe profondamente mutato, che le «idee» avrebbero frantumato le cose» le vecchie strutture, e una nuova civiltà sarebbe sorta. Vede i compromessi, la ricerca del successo anche da parte di artisti e intellettuali. Vede i successi tecnici dei «padroni» e morto il rancore, il motore della storia. Vede monete false avere corso legale; vede le infinite false attrattive della civiltà dei consumi, tra i quali la gente si è calata, come una lodola attirata dagli specchi. Vede gli uomini come bottoni di madreperla e polsini bian-

chissimi, ma privi di anima come manichini, con la fantasia da vendere o da affittare. Vede la somolenta tranquillità dei borghesi, che niente riesce a scuotere: neanche i cieli di fumo e i fuochi distruttori della guerra; neanche lo spettacolo dei padroni che «strizzano tutto nel pestello del niente», e meno che mai gli occhi dei ribelli che fioriscono tra il fogliame, che sono entrati nei boschi, nei cerchi magici delle streghe, e nel Vietnam o in Sud America credono e si battono in un'eccezionale follia di liberazione. L'umanità è in vacanza. Nessuno balza dalla sua poltrona a gridare basta; tutti restano seduti a guardare tranquilli gli spettacoli a sentire le canzoni o ad assistere alle battaglie dei detersivi, che si contendono il bianco assoluto come una fortezza.

Morandini è un contestatore deluso disincantato, che non crede più alla lotta, che si è rintanato in un covo di sdegno e di rancore. E' disorientato. La bussola dell'ideologia giace a pezzi

tra le ortiche, la stella polare è spenta tra le nubi. Non sa neppure lui se deve stare ad aspettare un nuovo segno, oppure accodarsi ai contestatori che si entusiasmano per il risveglio e la ribellione dei poveri.

Ciò che è certo, è il suo sdegno divorzio dalla realtà, dalle zone di umanità sprofondata nella palude delle interazioni e delle abitudini. Eppure non ha perso del tutto la speranza che l'uomo, «spartito a mezzadria dalle superpotenze, scatti loro in bocca come un rasoio» (come egli si esprime citando Chlebnikov).

Si direbbe che lo sforzo del poeta sia quello di costruire una visione totale di questo mondo rifiutato: di costruire una sfaccettata «summa» di esso, con un gusto medioevale dalla totalità.

Ma per farlo Morandini non usa né sillogismi, né glosse, né deduzioni. Si serve piuttosto di detriti di immagini, di schegge liriche, di brandelli di discorso concentrato e incapsulato in brachilogie emetiche come scrigli serrati. Se ci fornisce qualche chiave qua e là, per poter avanzare di due passi nel suo labirinto; se ci accende qualche candela da tre watt, per concedere un attimo di tregua al nostro braccolare, lo fa quasi di malavoglia, e con l'aria di aver aperto anche troppo le sue difese e il suo isolamento. Morandini è di quelli che non concedono nulla al lettore: solo la libertà di prendere o lasciare.

Carlo Sgorlon

Il CISM va lontano

Il 30 giugno a mezzogiorno, nel salone del Castello di Udine, si è svolta la cerimonia di chiusura del I.º congresso scientifico dell'Associazione Italiana di Meccanica Teorica ed Applicata.

L'AIMETA, appoggiandosi al CISM di Udine per organizzare il suo Congresso, ha implicitamente riconosciuto l'alto prestigio del Centro; i congressisti, fra i quali non pochi erano gli ospiti stranieri, hanno esplicitamente riconosciuto il valore degli scienziati che a Udine, grazie all'aiuto di molti enti friulani, sono riusciti a dar vita ad una istituzione che molte città europee ci invidiano.

Due anni di vita non sono molti nella vita di una istituzione di questo tipo; eppure il CISM in due anni ha già percorso una lunga strada e sta affermandosi come una organizzazione scientifica altamente qualificata, ottenendo riconoscimenti e incarichi per ricerche da vari organismi internazionali, fra i quali l'UNESCO.

Alla cerimonia conclusiva del Congresso dell'AIMETA erano presenti il Presidente del CISM e della Provincia di Udine Turello, il Vicepre-

sidente del CISM e Assessore regionale Giust, il Sindaco di Udine Cadetto, il Presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone Livi, il Presidente dell'AIMETA Supino, il prof. Sobrero e uno dei due Rettori del CISM, l'Accademico di Polonia W. Olzak.

Quest'ultimo, esprimendosi in francese, ha detto che l'Italia è il più bel paese del mondo e che il Friuli è la più bella parte d'Italia.

MOSTRA ESTIVA ALLA PLURIMA DI PORTOGUARDO

Fino al 31 luglio, dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 22 di tutti i giorni (festivi compresi), potrete visitare la mostra estiva allestita alla Galleria Plurima di Portogruaro.

Oli di Barbisan, Brindisi, Cantatore, Cesetti, Music, Saetti, Sassu, Serneghini, Toma.

In permanenza grafica di: Bai, Campigli, Carrà, Cassinari, Dall, De Chirico, De Pisis, Fiume, Guttuso, Lilloni, Maioli, Migneco, Plattner, Sassu.

SGORLON SECONDO AL TERAMO

Con grande piacere apprendiamo che Carlo Sgorlon, nostro collaboratore, si è classificato al secondo posto assoluto al Teramo, il maggior premio italiano per un racconto, di un milione di lire. La giuria era composta da Carlo Bo, Michele Prisco, Diego Valeri, Luigi Baldacci, Enzo di Poppa Vulture e Raffaele Passino, i concorrenti erano 228, molti dei quali scrittori già noti e affermati. Il premio è stato vinto dalla scrittrice piemontese Rossana Ombres, autrice di alcuni volumi di poesia e di un fortunato romanzo, *Principessa Giacinta*, che sfiorò la vittoria al premio Viareggio nello scorso anno.

Il racconto di Sgorlon era intitolato *Joska la russa*. Com'è noto, Sgorlon è autore, oltre che di un saggio su Kafka, di tre romanzi, *La poltrona* (Mondadori 1968), *La notte del ragno mannaro* (La Nuova Base 1970) e *Primo di sera*, in friulano (Società Filologica Friulana 1971).

A Carlo Sgorlon giunga il plauso sincero e le congratulazioni della redazione di «Friuli d'oggi».

FRIULI uguale colonia

ieri di Venezia oggi di Trieste

STOPPER NON DIFENDE I NOSTRI EMIGRANTI

Il 15 giugno, nel corso della seduta del Consiglio regionale, l'Assessore Stopper ha risposto ad una nostra interrogazione sul grave problema della cancellazione degli emigranti, depennati per ordine dell'Istituto centrale di statistica dalle anagrafi comunali. Ha risposto come al solito evasivamente, provocando il giusto risentimento del Consigliere di Caporiacco, il quale ha approfittato dell'occasione per rimproverare all'Assessore la fiacchezza della sua azione in difesa degli emigranti friulani, e la ormai tradizionale morosità nell'adempimento di alcuni impegni importanti, quali l'indagine statistica e la pubblicazione dei bollettini degli emigranti.

Stopper ha replicato interrompendo ripetutamente il nostro rappresentante, cosicché si è verificato uno scontro verbale non nuovo negli annali del Consiglio.

Presidente. La parola al consigliere di Caporiacco.

di Caporiacco. Signor Presidente, io non posso certamente dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore Stopper in quanto egli, dopo aver fatto, direi, delle scontate considerazioni che ormai appartengono a ciascuno di noi, quando arriva al nocciolo della questione dice che l'iniziativa dell'ISTAT non può considerarsi legittima. Mi sembra che siano le sue testuali parole. Quindi essa è un atto illegittimo, in concreto, la Giunta regionale oltre che estermare le proprie buone intenzioni non intende fare nulla. Ora, questo della cancellazione...

Stopper. Non è vero. Siamo intervenuti tempestivamente presso i Ministri che possono dare disposizioni all'organo che ha emanato queste disposizioni.

di Caporiacco. Ma, Signor Assessore, se Lei mi dice che l'iniziativa dell'ISTAT può considerarsi illegittima, io ritengo che in uno Stato di diritto quale è lo Stato italiano, esista la possibilità di ricorrere immediatamente ad un organo competente che non credo sia il Ministero. In questo caso, per ottenere la revoca di un provvedimento. Ella, signor Assessore, in sostanza ha detto che la Giunta è andata a cercare di fare opera di persuasione nei confronti di due Ministri ma sul piano amministrativo, sul piano giuridico nulla ha fatto. Pertanto se l'ISTAT volesse pervicacemente insistere nel suo intendimento, Ella allargherebbe le braccia, chiederebbe perdono al Signore, ma non farebbe null'altro che questo.

Il problema della cancellazione anagrafica degli emigranti è il problema della rivelazione di tutto il fenomeno dell'emigrazione. E' un fenomeno grave sul quale signor Assessore, ci stette prendendo in giro da troppo tempo. Io vorrei cogliere la occasione per tornare a ribattere ancora una volta il chiodo di quella certa indagine statistica che Ella ha avuto l'ambizione di promuovere affidandola a cervelloni romani di sua grande fiducia, indagine statistica della

**EMIGRAZIONE:
TRATTA
DEI BIANCHI**

quale nessuno sa niente, quando, per mandato preciso di questo Consiglio la III Commissione consiliare era stata investita del compito di seguirlo passo per passo. Ebbene, noi sappiamo, o ci è stato detto, che nel mese di novembre dello scorso anno una fase di quella indagine dovrebbe essere stata conclusa. Queste erano dichiarazioni sue scritte (quindi iscritta manenta), non sono neanche parole se vuole glielo porto. Ebbene,

Il risparmio emigra

L'Assessore regionale alle Finanze Tripani ha risposto alle numerose interrogazioni pervenutegli sulla gestione titoli della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, e quindi anche alle due interrogazioni presentate da di Caporiacco.

Detto preliminarmente che l'Assessore non ha afferrato il senso della seconda interrogazione, quella riguardante un controllo diretto della Regione sugli Istituti che svolgono servizio di Tesoreria per suo conto, ha dato una risposta abbastanza soddisfacente sulla prima, quella riguardante l'entità della perdita.

L'Assessore ha dichiarato che la Cassa ha subito una perdita che supera i nove miliardi di

lire, ma che è in grado di sopportarla senza drammi o rischi per i risparmiatori.

Il Consigliere di Caporiacco ha a sua volta dichiarato che la vicenda della Cassa di Risparmio dimostra, purtroppo, vera una vecchia tesi del Movimento Friuli, il quale ha sempre sostenuto che dal Friuli emigra, tramite le banche anche il risparmio. Ed il grave è che emigra talvolta in perdita, cioè senza accrescersi e produrre buoni guadagni. E' appena evidente che se la Cassa di Risparmio avesse saputo guadagnare, anziché perdere, nove miliardi avrebbe potuto finanziare una gran mole di opere pubbliche che, grazie alle operazioni in perdita, il Friuli finisce per regalare ad altre regioni.

Ma la colpa di tanta inerzia non è solo da ricercare nella classe dirigente che ormai siede cronicamente sulle polverose poltrone del potere che gli impediscono di vedere al di fuori di certi binari tradizionali; ma è anche di tutta la popolazione che soggiace muta a questo stato di cose, incapace di reagire e portare avanti i temi veramente importanti per lo sviluppo della zona.

Spesso la gente infatti si accontenta e reagisce inaspettatamente per i problemi di secondaria importanza e lascia perdere invece i problemi per i quali varrebbe effettivamente la pena di accapigliarsi.

Tanto per citare un esempio, a Paluzza si discute da tempo circa l'ubicazione della «Balta Pro Loco» in piazza 21-22 luglio.

Ci sembra evidente che, se siamo d'accordo nell'ammettere l'utilità di tale insediamento, il problema di come e dove farlo, sia del tutto secondario e risolvibile con una certa facilità.

Perché anziché impuntarsi di problemi di così piccola portata, non reagiamo e mostriamo le unghie per problemi ben più vasti e im-

portanti quali quelli della fabbrica o quello del piano regolatore.

Nell'autunno scorso è stato proposto ed approvato un piano regolatore che interessa direttamente il futuro della nostra zona.

Ebbene, nonostante l'importanza che esso assume, e nonostante interessi tutti noi personalmente nella nostra vita, nella proprietà, nell'ambiente naturale che ci circonda, nessuno ha avuto un'osservazione da fare al riguardo.

Lo stesso è successo per la fabbrica di abbigliamento che doveva essere insediata a Paluzza e che avrebbe portato uno sviluppo sensibile in tutta la zona, contribuendo all'innalzamento economico-sociale e diminuendo il triste fenomeno dell'emigrazione.

Perché non chiediamo la realizzazione di quelle promesse che ci fanno felici e che poi finiscono sempre in fumo?

Noi non siamo favorevoli alla violenza e non diciamo che dobbiamo prendere esempio da Reggio Calabria per il raggiungimento di certi obiettivi, ma facciamo notare che tacendo in maniera assoluta si finisce sempre per accettare ciò che avaramente ci viene dato.

Per fortuna viviamo in un paese democratico dove esiste almeno formalmente la libertà di parola e di stampa; facciamoci sentire dunque; manifestiamo la nostra opinione e disapprovazione per la mancata realizzazione di certe promesse.

Anche la manifestazione popolare collettiva è un mezzo attuale ed efficace per manifestare le proprie opinioni e ad essa dovremmo ricorrere per avere precise risposte da parte di coloro che abbiamo chiamato a dirigere la cosa pubblica.

E' un invito questo che vogliamo rivolgere a tutti i cittadini della Valle del But; ad essere più uniti, a lasciar perdere le piccole cose e mostrare la propria interesse e la propria disponibilità per portare a soluzione quei problemi di vasta portata che debbono risolvere la nostra zona e portarla a un tenore di vita decente e attuale.

Poi abbiamo anche pensato, con una certa tristezza, che la vita deve essere dura in casa socialista se i «leoni» di quel partito già incominciano a correre.

**COSTA SOLO
2.000 LIRE**

l'abbonamento a
FRIULI D'OGGI
per un anno:
versatele sul
C/C postale 24/4581

quella Commissione è un mio merito, perché se non l'avessi chiesto io Lei, che è il responsabile dell'esecuzione di quello che non si sarebbe mai sognato di farlo; e questo è già di per se stesso grave. Signor Assessore, è vero, è vero...

Stopper. Al 26 di questo mese, è da tempo convocata la Consulta dell'Emigrazione per la relazione in parola e prima della Consulta era intendimento della Giunta e il 26 è stabilito già da due mesi non da poco tempo.

di Caporiacco. Si vede, signor Assessore, che io, per virtù medianiche riesco ad interpretare quelle che sono le sue decisioni per cui arrivo al momento giusto nel punto giusto. Sta di fatto che se questa indagine non si sa nulla e questa indagine è strettamente legata con la rivelazione di tutti i fenomeni dell'emigrazione perché, signor Assessore, noi dobbiamo arrivare (e mi sembrerebbe opportuno, a questo punto, arrivare ad una conclusione di fatto) noi dobbiamo arrivare ad una anagrafe degli emigranti. Questo è chiaro: perché quando noi, attraverso la sua bocca, contestiamo le rivelazioni dell'ISTAT, in quanto Ella ha detto che l'ISTAT usa sistemi di rivelazione non legittimi, in quanto propone o impone delle cancellazioni che legittime non sono, dobbiamo concludere che la Regione, perfettamente nell'ambito delle sue competenze, in questo caso, deve costituire una vera e propria anagrafe degli emigranti. E sarebbe anche ora, signori della Giunta e signori del Consiglio, che i

stipitate un Assessorato dell'Emigrazione, perché è abbondantemente provato che l'attuale assetto che attribuisce all'Assessorato del lavoro dell'artigianato l'emigrazione come una specie di sinecura (tanto è vero che il suo Assessorato, signor Assessore, è riuscito a fare uscire due bollettini per gli emigranti, e sembra veramente che sia uno sforzo un po' modesto...).

Stopper. Quattro! Veramente!

di Caporiacco. Non so. Guardi a me ne è arrivato uno. Altri colleghi sono stati fortunati e non hanno avuti due. Forse io sarò antipatico al suo Assessorato fino al punto che Lei non mi manda le pubblicazioni che stampa. Comunque lei afferma che siano stati pubblicati quattro bollettini; ammettiamolo. In un anno fare quattro bollettini, signor Assessore, significa non voler fare niente, cosa che gli emigranti hanno abbondantemente capito. Qui non si vuole e non si può fare niente finché non ci sarà un Assessorato dell'emigrazione, cioè un Assessorato specifico che curi i problemi degli emigranti, che studi i problemi degli emigranti, che segua passo passo tutto quanto riguarda il dramma della nostra emigrazione.

Queste dichiarazioni di Stopper, che data per sicura una riunione della III Commissione per trattare i problemi relativi all'indagine sull'emigrazione prima del 26 giugno, sono state smentite dai fatti.

La Commissione non è stata ancora convocata e Stopper continua a fare il comodo suo. Fino a quando?

La Direzione Lavori Genio Militare di Udine, incaricata di trattare la questione, ha risposto dichiarandosi disposta a cedere l'immobile in cambio di dodici alloggi familiari e di un manufatto per la Guardia di Finanza, che attualmente occupa un'ala del castello.

La questione è ora all'esame del Consiglio Comunale.

TOLMEZZO

«Friuli Sera» dello scorso 16 giugno pubblicò a pag. 2 che, a seguito dell'intervento dell'on. Lepre, Arta Terme avrà 10 milioni per l'illuminazione; a pag. 3 che, sempre a seguito dell'intervento dell'on. Lepre, un certo numero di comuni friulani avranno contributi per le fognature e per gli acquedotti, e a pag. 4 che, ancora per l'intervento dell'on. Lepre, Forini di Sopra avrà un mutuo di 26 milioni per la sede municipale.

Di fronte a tale offensiva di comunicati ci siamo disamantati sgomentati, al di là di ogni altra considerazione: cosa succederà quando saremo in piena campagna elettorale? Non c'è da aspettarsi che bombardamenti a tappeto quotidiani i giornali friulani saranno fatti con le fotografie di Moro e i comunicati di Lepre.

Poi abbiamo anche pensato, con una certa tristezza, che la vita deve essere dura in casa socialista se i «leoni» di quel partito già incominciano a correre.

Il gruppo del M.F. di Paluzza

Brevi da tutto il Friuli

GORIZIA

Un folto pubblico è accorso a Palazzo Attems per ascoltare la lezione dell'avv. Giuseppe Bolaffio sul contributo degli ebrei di Gorizia allo sviluppo civile, culturale ed economico del Friuli orientale.

A Gorizia esisteva una comunità ebrea già nel X secolo. Nel 1648 fu relegata in un ghetto e, a varie riprese, subì discriminazioni che culminarono nelle persecuzioni degli anni trenta e quaranta.

Nel '700 gli ebrei di Gorizia si fecero promotori del commercio del tabacco e per primi iniziarono l'industria della seta.

Molti i loro figli illustri, fra i quali meritano una speciale menzione l'ebraista Reggino, il poeta e filosofo Carlo Michelstaedter, la poetessa e scrittrice Carolina Luzzatto, i medici Arnone Luzzatto e Vittorio Pavia, il pittore Vittorio Bolaffio, il giornalista Enrico Rocca e il filologo Graziadio Isala Ascoli, al cui nome è intitolata la Società Filologica Friulana.

GRADISCA

Il Comitato gradiscano per il restauro del castello aveva — qualche tempo fa — proposto al Ministero della Difesa, di cedere il manufatto al Comune.

La Direzione Lavori Genio Militare di Udine, incaricata di trattare la questione, ha risposto dichiarandosi disposta a cedere l'immobile in cambio di dodici alloggi familiari e di un manufatto per la Guardia di Finanza, che attualmente occupa un'ala del castello.

La questione è ora all'esame del Consiglio Comunale.